

RASSEGNA A CURA
DI LOREDANA COLOMBO

DIRITTO E COSCIENZA, VERGOGNA E CRIMINE

Nella cultura, come nella legislazione, i diritti della donna sono stati considerati "tali" da pochi decenni, tuttavia sono secoli che l'essere umano di sesso femminile ricopre ruoli fondamentali: mai riconosciuti, concessi perché ritenuti *doveri e obblighi*, mai rispettati, bensì imposti. "L'uso e consumo" della donna non poteva non investire la sfera sessuale, ambito tanto intimo e delicato quanto defraudato, umiliato e calpestato da una radicata attitudine discriminatoria e prepotente da parte dell'uomo. Atteggiamento radicato al punto che, nel 2000, ordinamenti nazionali presentano profonde incapacità e difficoltà nel proporre e rendere esecutive normative adeguate ed efficienti contro la violenza e gli abusi sessuali. E, se oltre ad appartenere alla "categoria muliebre" si è anche *disabili*, ci si domanda quali misure di garanzia e tutela siano previste per una tale vulnerabilità. Vittime di brutalità e d'ingiustizia: vittime la cui credibilità è sospettata e diffidata con un insulto vergognoso all'integrità ed alla dignità della "persona". La lentezza e la goffaggine con cui si affrontano, a livello sia politico che sociale, questioni così *pungenti e scomode* potrebbero ricondursi al disagio di dover "ammettere" che questi stupri sono commessi da uomini.

E' invece possibile che manchi la volontà per espellere queste forme di discriminazione, ancor prima che dal sistema legislativo, dalle *perenni e deviate consuetudini culturali* dei popoli?



MANIFESTO DELLE DONNE
DISABILI IN EUROPA

RACCOMANDAZIONI PER UNA VITA MIGLIORE

Adottato a Bruxelles il 22 Febbraio 1997 dal Gruppo di lavoro sulle donne e la disabilità del Forum europeo sulla disabilità (EDF), il Manifesto delle donne disabili in Europa è una revisione di raccomandazioni e del Seminario d'esperti delle Nazioni Unite (UN) sulle donne disabili (Vienna, 1990) e una "manifestazione" della media delle Norme standard delle Nazioni Unite sulla pari opportunità per persone con disabilità. Nasce dall'incontro con il gruppo di lavoro di disabilità europea su donne e disabilità: In un primo momento, il gruppo di studio su donne e disabilità fu sostenuto dalla Commissione europea DG V/ E/ 3 nell'ambito del programma Helios II. Il documento è un riferimento di grande importanza per le tematiche contenute. Ne pubblichiamo perciò la prefazione a cura di Lydia Zijdel, Presidente del Gruppo di lavoro sulle donne e la disabilità EDF, l'introduzione e un sommario delle Raccomandazioni presentate su settori tematici "di interesse prioritario per le donne europee con disabilità". I testi pubblicati di seguito sono la traduzione (a cura della nostra redazione) dall'edizione inglese del Manifesto delle donne disabili d'Europa.

Prefazione a cura di Lydia Zijdel, Presidente del Gruppo di lavoro sulle donne e la disabilità EDF 28 Febbraio 1997.

Questo manifesto è una raccolta di tutte le raccomandazioni per migliorare la vita di donne e ragazze con disabilità dell'Unione Europea. E' basato in una revisione di raccomandazioni dal Seminario degli esperti delle Nazioni unite sulle donne disabili che si è svolto a Vienna nel 1990. Il Gruppo di studio su donne e disabilità,

sostenuto dalla Commissione europea DG V/E/ 3 ed istituito nel programma Helios II, ha riesaminato il documento nella seconda metà del 1996. Il gruppo, oggi chiamato Gruppo di lavoro sulle donne e la disabilità nel Forum europeo sulla disabilità, ha adottato il documento a Bruxelles, il 22 febbraio 1997 e cercherà di metterlo in atto. Contributi significativi sono stati fatti da Joneken (editore), membro del Consiglio nazionale svedese per la disabilità (HSO) e Maria Brattemark, segretaria del gruppo di lavoro e del segretariato dell'EDF. Lo scopo del Manifesto è quello di informare e far prendere coscienza le donne e le ragazze con problemi di disabilità circa la loro posizione, i loro diritti e le loro responsabilità. Ma è anche quello di informare e sensibilizzare la Commissione europea, il Parlamento europeo, i singoli Stati membri e anche i movimenti europei sulla disabilità e i movimenti delle donne circa l'assenza di sensibilità riguardo le donne e ragazze disabili ma anche verso gli uomini e ragazzi. Il Manifesto è uno strumento per conferire potere alle donne disabili. Troppo a lungo l'interesse di tutti per il movimento dei disabili è stato focalizzato sugli aspetti legati alla sola disabilità. Successivamente si è pensato alla persona che presentava forme di disabilità. I bisogni specifici e le situazioni del-

le donne e delle ragazze disabili sono stati trascurati. Il Gruppo di lavoro sulle donne e la disabilità (EDF) è stato sia incisivo che utile. E' comunque possibile che, per alcuni lettori, alcuni articoli siano difficili da interpretare o da accettare come dati di fatto. Il Manifesto deve essere considerato come strumento per il dibattito, per il processo decisionale, per l'applicazione delle leggi, delle politiche ecc. per generare piani d'azione. Il piano include tutte le donne e ragazze disabili indipendentemente dalla loro cultura, dalla religione, dalla razza, dalle preferenze sessuali, l'età e dal tipo di disabilità. Il Manifesto potrebbe essere uno strumento per le organizzazioni delle donne disabili, per altre organizzazioni di donne, per le organizzazioni di disabilità in generale e i politici sia come esponenti degli Stati membri, sia dell'Unione Europea, sia a livello paneuropeo che internazionale. Può essere usato per assicurare simili prospettive a tutti i livelli del processo decisionale. Il Manifesto può e deve essere continuamente ed ulteriormente sviluppato dalle donne disabili e dalle organizzazioni su basi di continuità ed essere sottoposto a revisioni periodiche. Può e deve portare a piani progettuali per l'applicazione di ampie parti di questo piano di emancipazione. Sarà uno strumento per il Forum europeo sulla

disabilità Europea che avvierà azioni positive per le donne e le ragazze disabili dell'Unione Europea.(...)

Introduzione

Che cosa vogliamo dire con donne con disabilità/donne disabili? Le ragazze e le donne con disabilità comprendono le donne con tutti i tipi di disabilità, donne con menomazioni fisiche, uditive, della vista o di altro tipo, comprese quelle affette da malattie mentali o con problemi di salute mentale, deficit intellettivi e malattie croniche come il diabete, le cardiopatie, malattie renali, epilessia HIV / AIDS, malattie che, prevalentemente, riguardano le donne come il tumore al seno, l'artrite, il lupus, la fibromialgia, e l'osteoporosi. Sono comprese le ragazze e le donne disabili di tutte le età, delle aree urbane e rurali, indipendentemente dal grado di disabilità, dalle preferenze sessuali e trascurando l'estrazione culturale o anche se vivono in collettività o nelle strutture pubbliche. Questo Manifesto dovrà idealmente formare una base per l'attività politica finalizzata a migliorare la situazione per le donne disabili, dovunque le politiche dell'Unione Europea sono coinvolte. Pur limitandosi al contesto europeo, il Manifesto non esclude azioni di solidarietà o sostegno a favore delle donne disabili o di genitori di ragazze disabili in altre regioni del mondo. Visto il carattere europeo di questo

manifesto, si riconosce l'esistenza di differenze culturali non solo rispetto ad altri paesi, ma anche all'interno dell'Unione europea. Questo è anche un Manifesto per azioni a livello nazionale nei settori in cui, in nome della sussidiarietà, le politiche dell'Unione europea non vengono intraprese. La base ideologica del Manifesto è la conoscenza dei diritti umani e delle pari opportunità. La non discriminazione è un concetto importante. Un "modello" sociale di disabilità come opposto a quello di tipo "medico" o "individuale" deve essere incoraggiato, anche se le differenze mediche non devono essere trascurate. E' importante che in tutte le ricerche da intraprendere relative a persone disabili, deve essere tenuta in considerazione la dimensione del genere. Questo Manifesto mette a fuoco la situazione specifica di donne e ragazze disabili in relazione al sesso - definito come fattore biologico - e al genere - definito come costruzione sociale. Differenze biologiche tra uomini e donne e le situazioni o i trattamenti imposti socialmente sono pertinenti, ma non sempre facilmente identificabili. Nel testo comunque, verrà usata generalmente la parola "genere". La nozione di ripetuta discriminazione, sui terreni del genere e della disabilità è complessa. L'oppressione simultanea e ripetuta è un'altra espressione che spiega ciò che

molte donne disabili affrontano in varie situazioni. Può, comunque, essere sperimentata come sviluppo in una serie di punti di forza. Le donne disabili possono subire discriminazioni rispetto a donne e uomini non disabili e anche rispetto a uomini disabili. La lotta per le pari opportunità va condotta pertanto, in maniera simultanea, a diversi livelli e in differenti settori. Esempi di ripetute discriminazioni nei confronti di donne disabili possono, per esempio, essere basati sull'età, sulle origini etniche, sulle preferenze sessuali e rispetto al

livello socioeconomico.

Questo testo deve essere letto nel contesto di trattati e accordi politici internazionali, come le Norme standard delle Nazioni Unite sulle pari opportunità per persone disabili, i principi contenuti nella dichiarazione di Pechino e la Piattaforma per azione dalla quarta conferenza mondiale sulle donne. A livello di Unione europea, sono pertinenti legislazione, iniziative e le due comunicazioni sulle pari opportunità per gli uomini e per le donne e per le persone con disabilità.

Le Raccomandazioni

Il Manifesto raccoglie le raccomandazioni relative alle seguenti aree tematiche di interesse prioritario per le donne europee con disabilità. Ne forniamo il sommario (n.d.r.)

1. Diritti umani, etica
2. Legislazione nazionale ed europea
3. Convenzioni ed altri strumenti giuridici internazionali
4. Istruzione
5. Occupazione, formazione professionale
6. Matrimonio, relazioni sociali, maternità, vita familiare
7. Violenza, abusi sessuali e sicurezza
8. Conferimento di potere, sviluppo dell'attitudine al comando, partecipazione al processo decisionale
9. Donne disabili con differente estrazione culturale
10. Sensibilizzazione, mezzi di comunicazione, comunicazione e informazione
11. Vita autonoma, assistenza personale, bisogni tecnici e assistenza, consulenza
12. Previdenza sociale, assistenza sanitaria e medica, riabilitazione
13. Edifici pubblici, alloggio, trasporti, ambiente
14. Cultura. Attività ricreative, sport
15. Il punto focale nazionale sulle donne con disabilità
16. Punti focali internazionali
17. Attività regionali e infra-regionali, finanziamento dei progetti
18. Informazione statistica, ricerca